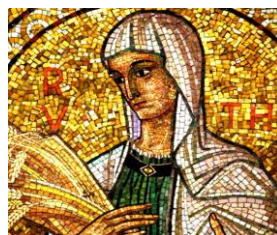




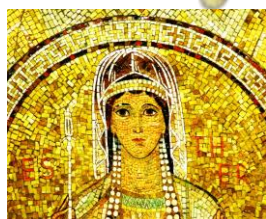
Angela Perucca

Silloge

Prescelti



Ruth



Ester

Giuseppe



Rut

E non sarò respiro della notte per te:
cuscino ai tuoi piedi sarò, non vergine,
serva fedele delle generazioni future.

E verranno nel sangue di Davide stirpi
di popoli erranti ad *unum deum*.

E sarò nel tuo letto regina di profeti
annuncio del Dio che viene nella carne.

E verrai a comperare la mia eredità
il campo di Naomi mio passaporto.

Tu Beoz l'israelita io Rut la moabita.
E saremo genia di stirpi nell'Uno.
E saremo popoli e razze e genti e paesi.

Secoli e millenni vivranno del nostro sangue:
pane misterioso, croce di salvezza,
promesso dono di vita immortale.

E saremo tu ed io eterna leggenda
di amore comprato, benedetto da Iod.

Ester

E fu vendetta tremenda
in veste di seta e di oro pensata
a rischio di morte ottenuta.

Schiava e regina tra molte prescelta,
luce nella storia prigioniera,
memoria del popolo deportato.

Germoglio del seme antico
volto nascosto e voce silente
identità velata nel trucco degli occhi.

E piacque al re la fanciulla
nel dodicesimo mese chiamata
d'oro vestita, di mirra profumata.

E fu regina, lei stirpe di Beniamino
e fu tutore di lei Mordekhai
padre e madre le fu per amore del popolo.

E fu custode di lei Hegai l'eunuco
fedele nelle tende dell'harem
all' ebrea regina temeraria.

E volle Haman sterminio d'un popolo intero
per vanità ferita, cuore di pietra
e potere sovrano nel regno.

Corrono ovunque messaggeri
a preparare il giorno dell'odio
il tredici del mese dodici.

Cinquanta maneh, il palo è pronto,
rivalsa d'orgoglio ferito.
E manda Ester riparo al padre.

E fu vittoria e conquista
nel cuore del re, misura
di gratitudine e riscatto.

Potere di vita e di morte,
di popolo redento ritorno
al tempio di Gerusalemme.

E fu festa perenne di Capanne
raduno di popolo disperso
dall'ira di Javhè.

Giuseppe

Prescelto

Lontano nel tempo stellare
votato a un destino fatale,
immenso disegno d'amore
totale, inumano,
travolse il Pensiero divino.

Amore terreno di carne
e di sangue vestito
in volto compito,
slegato da senso comune
segnato nel tempo,

disegna sul capo canuto
d'un giovane ignaro
percorsi di vita futura
estranei ad un mondo
sognato e vissuto.

Un sogno di vento nutrito,
nel bordo del giorno svanito,
annuncio di nudo dovere,
non tempo di libero arbitrio,
lo fece avvertito.

Fiorito un bastone di gigli,
ornato di bianco vestito,
percorre la via dell'altare
incontro a un destino infinito
di padre tutelare.

Lampada spenta gettata
nel tempo non dato
d'un sogno di carne perduto,
tutela d'un nido d'amore
eterno, non suo.

Uomo del silenzio

Gli antichi rotoli del Libro
non parlano di te. Non sei
voce che grida nel deserto,
non sei luce delle genti,
non sei l'atteso.

Le lingue furono confuse
i segni dispersi, è data
la legge a popoli nomadi
lingua del Verbo, Parola
che guida nel deserto:

Fu scritta l'attesa dell'Unto,
percorso di voci e di nomi
di santi profeti e di re,
nessun annuncio di te,
uomo silente.

Qualcuno aveva portato,
l'antico nome prima di te:
straniero, servo, venduto,
sovrana stirpe di Israele,
figlio beneamato.

Salvezza di sua gente.
di lui è scritto nel Libro,
luce che brilla, profezia
dell'uomo del silenzio,
volto nascosto.

Fratelli andarono da lui
per cibarsi di grano,
verranno popoli a te,
per cibarsi del sangue
dell'Agnello.

Sei tu tramite sicuro,
silenzioso tutore
della nuova alleanza,
della figliolanza
siglata sulla croce.

No, nessuno parla di te,
tronco della salvezza,
sostegno della Vita,
silente umano volto
del vero amore.

Avvento

Scende pioggia di stelle
a disegnar cammino
mentre chiuse le porte
di taverne e di case
respingono l'avvento.

Turbine rosso di sabbia,

non bianco manto di presepe,
spinosa sterpaglia di deserto
non albero di doni e di luci
è guida alla via.

Nasce nella notte dei tempi
la forza del vuoto infinito,
nube di galassie e latte di stelle,
fuoco di soli ormai spenti
oceano di onde.

Alito caldo di gregge,
soffio di Spirito divino
non sangue, non urlo
mistero di luce radiosa,
dà luogo alla Vita.

Non un pianeta che gira,
un universo che si espande
nasce dal grembo verginale
dimora dell'Immenso,
...un bimbo.

Adorazione

Come sole la vita
nasce ad oriente, lo sanno
e vengono Magi da lontano
lungo sentieri del deserto
che svuotano il cuore.

Guadi solitari ed erti,
dune di sassi e di sterpi,
setose distese di sabbia,
abbacinanti tendaggi
di luce opaca.

La meta è ignota e pur certa
indicata da antichi presagi,

vaghe visioni notturne,
nel cielo plumbeo
che nega il giorno.

Compare nel nulla della notte,
l'araldo con chioma di fuoco,
non miraggio di deserto,
scompare di giorno
ma solo per poco.

Millenni di soli svaniti
nel nulla di favole antiche
parlavan di luce che guida.
Son giunti alle soglie d'un regno
domandano in loco:

È ancora lontano il luogo
che accoglie l'Eterno divino?
Non viene il Dio dell'amore
nel fango bugiardo dell'oro,
non chiede splendore.

Ritorna la luce perduta,
li guida a nuda capanna
e dolce li accoglie e sorride
un bimbo e un volto di donna
che nutre la Vita

Profumi e tesori non hanno
la stessa portata d'amore
del coro di voci di gloria,
del dono di pane e di latte
di povera gente.

Fuga

Di spada e di fuoco è l'aria
di grida di madri vestita,
di corpi di bimbi gettati

nell'Ade e volano angeli
a benedire il Santo.

Tanti seguivan la nube
due con un bimbo seguono
a ritroso il sentiero antico
vita che fugge la morte
nella migrazione.

Serpenti nascosti fra i sassi
veli di ansia e di paura,
nel vento teli di lana
a riparare dalla sabbia
l'Infante.

Oasi d'alte palme lontane
soltanto un asinello
per andare in esilio,
non giorno di gloria,
giorno di fuga.

Stirpe regale e povero
mestiere, terra straniera,
acque d'antica sapienza
destino migrante
e sogno di ritorno.

Ritorno

Dolce terra promessa
terra di latte e miele,
terra di esilii e di ritorni,
dove svuotare la polvere
dai calzari del dolore.

Casa di ricordi,
di sogni svaniti, di volti
trascorsi nella memoria,

bagaglio di attrezzi
e di speranza.

Disegno di vita
confuso nelle profezie,
il presente è una fanciulla
fatta donna e un bimbo
di luce vestito.

Nazareth, nido fiorito,
regale dimora, non ori
ma rocce levigate
dall'eterno disegno
della Sapienza.

Nido radioso di pace,
fine di un viaggio,
il silenzio delle ore
prepara il tempo lungo
della salvezza.

Si tesse sulla tua dimora
il verde intrico
della vita umana redenta
l'ombra del rimorso
il ramo nero del peccato.

Lento commercio,
povero guadagno,
limpida acqua sorgiva
cresce tra le tue mani
la salvezza del mondo.

Lieta fatica solido lavoro
non gigli ma rose di legno
fiorite nel tronco venato
di un trono non tuo
... e muto silenzio.

Infanzia

Lastricata di fiori
è la divina infanzia,
piccoli miracoli e gioco,
stupore degli occhi
fresco alito di grazia.

Pesanti spighe di Sapienza,
vita e morte, nella terra
lieti voli di passerì,
nei giochi di fanciullo
ombra di magia.

Nel vivere quotidiano
ali di cielo voci di paradiso,
il giorno insegue la notte
con luce nuova a Jerusalem
...e Lui scompare.

Fantasmi di futuro,
presagio di lacrime e terrore,
muri di nubi sulla Città Santa
l'angoscia confonde la mente,
chiodi piantati nel legno.

Le mura nascondono
la "pietra di scarto",
l'architrave dell'universo,
il ponte della salvezza
a te affidato.

Nell'infanzia dell'Eterno
è presente il mistero
la visione del Regno,
il caos dell'inizio e della fine,
la croce.

Occhi di cristallo
e dita di rovente fiamma,

domande senza risposta,
la folla ti mostra fanciulli,
non trovi la fonte di vita.

Perduto è l'Amore divino,
fallito il destino, al tempio
si va a chieder perdono,
canuta di colpo la chioma,
voce di tuono.

È dato un giorno inatteso
di surreale epifania,
sospeso negli occhi il dolore,
sfondato un muro di folla,
lo trovi, è vivo.

Un rotolo del Libro
sul leggio degli anziani,
parola di Elia il profeta
fuoco della legge
stupore del mondo.

Silenzio nel tempio,
la madre favella,
non voce di bimbo risponde,
è un uomo il figlio del Padre.
Silenzio, è muto il ritorno,
silenzio.

Vivere nascosto

Ancora il consueto lavoro:
nei muscoli greve fatica,
rumore di pialla richiama
ruscelli infiniti di Grazia,
finestre aperte alla luce.

Visioni d'altrove, di vigne,
di lunghi sentieri fioriti

umano sentire lontano
un figlio venuto dal cielo
chiamato profeta.

Arcano mistero divino
Babele senile, pensieri,
la casa è ormai vuota
di gesti, di voci, di piccole
magiche mani.

Fioriti sentieri di sabbia
occhi di cielo e muri di mistero.
ombre di giorno e nella notte,
cuscini a riposare le membra,
segue la madre assente,
la follia del Figlio.

Dipartita

Visione di spine fiorite
nelle dune degli anni,
percorre la storia futura
orma di nubi segnate
di tragico evento.

Compaiono nel pallido volto
rughe presaghe di dolore,
pietre sulle palpebre spente
magico incanto svanito
e rami di stupore.

Torna, tenero sorriso
memoria di gesti quotidiani,
dolce un viso di madonna
narra, narra d'acqua
tramutata in vino.

Al tocco delle mani,
fugge la lebbra, i sordi

odono la scansione dei cieli.
cantano le genti vittoria
sul male.

Drago di fuoco e veleno:
incombe il tradimento.
Gloria di resurrezione.
memoria dei segni
che guidavano il passato.

Tornano i carri degli anni
trascorsi nella fuga,
sentieri lontani dal male,
corona di stelle sul capo
visione di gloria e di dolore.

Tenerezza dolcissima
nella vita che si spegne,
carezze dolci di cielo
nell'anima che percorre le vie
dell'Infinito Amore.